



# RASSEGNA STAMPA 20 luglio 2018

**LA GAZZETTA  
DEL MEZZOGIORNO**

**il MATTINO**  
*di Foggia e provincia*

Il Sole  
**24 ORE**

**LA GAZZETTA DI CAPITANATA**  
LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO - Quotidiano fondato nel 1887 [www.lagazzettadelmezzogiorno.it](http://www.lagazzettadelmezzogiorno.it)

**l'Attacco**

## IL RAPPORTO

LA RIPRESA A DUE VELOCITÀ

## L'ALLARME DELL'ANCE

«Continuano a soffrire le imprese edili, circa 131 mila nel Mezzogiorno. Negli anni della crisi ne sono scomparse 26 mila»

## «Sud, crescita sì ma lenta con 9 mila nuove aziende»

Il ministro Lezzi: «Male la coesione. Aumenta la differenza dal Nord»



CONFINDUSTRIA Il presidente Boccia

● **ROMA.** L'Italia del Sud prosegue una «lenta ma costante risalita». La crescita del Pil nel 2018 sta frenando al +1,1% dall'1,4% del 2017, secondo le previsioni di Confindustria e del centro studi del gruppo Intesa Sanpaolo Srm nel Check up Mezzogiorno.

Le imprese continuano ad aumentare, lo scorso anno ne sono state aperte 9 mila in più, ma un giovane su due è disoccupato e oltre un terzo di loro non studia né lavora. Rispetto ai livelli pre-crisi mancano all'appello 400 mila occupati.

«Le politiche di coesione territoriale, negli anni, non hanno funzionato per raggiungere il loro obiettivo. Il divario è addirittura aumentato», dichiara il ministro per il Sud, **Barbara Lezzi** (M5S). Lezzi è al lavoro per accelerare la spesa dei fondi europei e per inserire, già nel decreto dignità in discussione alla Camera dei deputati, le prime misure per il Mezzogiorno: il rinnovo e il potenziamento bonus Sud per le assunzioni e l'estensione del vincolo di localizzare il 34% degli investimenti pubblici nel Meridione anche alle Ferrovie dello Stato e all'Anas.

Al ministro, che conferma anche l'impegno del governo per abbattere il cuneo fiscale, il presidente di Confindustria, **Vincenzo Boccia**, esprime la condivisione dei «cittadini-imprenditori» se «la direzione di marcia è lavoro, riduzione del divario del Sud, crescita e potenziamento delle infrastrutture».

L'intesa tra gli industriali e il ministro per il Sud, del resto era stata già sancita dallo sblocco del credito di imposta, con l'introduzione della possibilità di presentare la documentazione anti-mafia dopo aver ricevuto le agevolazioni. Confindustria stima che questa misura, con 2,2 miliardi di incentivi, sta promuovendo investimenti in impianti e attrezzature al Sud per 6,4 miliardi.

Dopo le polemiche sul decreto dignità, Boccia rivendica di valutare «i provvedimenti e non i governi» e, al di là delle molte divergenze con l'esecutivo Conte, sottolinea convergenze per esempio sulla proposta di aprire un tavolo sul codice degli appalti per «semplificare e accelerare le procedure». Del resto le costruzioni, secondo i dati illustrati dal presidente dell'Ance, **Gabriele Buia**, continuano a essere «l'anello mancante

della ripresa». Nel Mezzogiorno sono attive un quarto delle imprese del settore, circa 131 mila, e negli anni della crisi ne sono scomparse 26 mila in un vero «processo di deindustrializzazione».

**Maurizio Carrara**, responsabile Industria di Forza Italia alla Camera commenta: «Continua a rimanere drammat

ica la situazione al Sud. La presentazione di poco fa del «Check Up Mezzogiorno» conferma che un giovane meridionale su due non lavora e oltre un terzo di loro non lavora e non studia. Talenti e generazioni a cui è impedita l'autorealizzazione e ogni percorso di sviluppo. Una situazione molto grave - aggiunge il deputato - tanto più che oc-

corre recuperare anche i 400mila posti di lavoro al Sud persi dall'inizio della pesante crisi economica. L'indice di povertà raggiunge il 20% e il Pil previsto quest'anno si riduce all'1,1% rispetto all'1,4% del 2017, dati che mostrano l'urgenza di approntare immediate misure correttive. Con i primi provvedimenti, quale ad esempio il decreto Dignità, il

governo gialloverde - conclude Carrara - invece di promuovere l'occupazione la scoraggia, invece di occuparsi di delineare una strategia di sviluppo economico rimanda sine die ogni decisione puntando solo a prolungare gli utili ma non sufficienti sgravi fiscali, che vanno inseriti in un piano organico di attrazione e crescita delle imprese».

CANTIERI INFINITI DA GRANDI PONTI E STRADE, FINO ALLE SCUOLE DEI PICCOLI COMUNI

## Ance: in Italia ci sono 270 opere bloccate per un valore che tocca i 21 miliardi

● **ROMA.** L'autostrada regionale Cispadana, il mercato ittico di Viareggio, uno storico circolo tennis romano e tante tante scuole sparse per tutta l'Italia. Sono solo alcune delle 270 opere pubbliche bloccate e censite negli ultimi tre mesi dall'Ance attraverso il sito Sbloccacantieri.it dove semplici cittadini, imprese e rappresentanti degli enti locali possono segnalare i cantieri fermi.

Un insieme di opere che vale complessivamente 21 miliardi di euro (alcune da sole valgono dai 2 ai 5 miliardi) e che se venisse sbloccato riverserebbe sul territorio italiano 75 miliardi di euro, generando 330 mila nuovi posti di lavoro. Quello delle opere pubbliche ferme è un quadro pesante, soprattutto a con-

fronto con i dati ufficiali forniti dal ministero delle Infrastrutture «che in un anno ha censito 670 opere incompiute per 4 miliardi di euro», ricorda l'Ance allertando sul rischio che i cantieri oggi fermi possano in futuro diventare ufficialmente opere incompiute.

Eppure, le risorse non mancano. Secondo il vicepresidente dell'Ance, Edoardo Bianchi, ci sono 140 miliardi già stanziati, ma «perché non riusciamo a far atterrare questi danari? Perché ci sono delle procedure eccessivamente complesse che poi determinano una situazione di ingessatura», spiega. Le scuole sono le più penalizzate dei cantieri bloccati: il 30% dei casi segnalati sono infatti opere di manutenzione e messa in

sicurezza di edifici scolastici. Una situazione «inaccettabile per un paese civile», insiste Bianchi ricordando che fra questi casi ci sono anche 21 interventi sulle scuole danneggiate dal sisma del Centro Italia che dovevano essere realizzati in tempo per la riapertura dell'anno scolastico 2017-2018 e che invece sono ancora fermi. Scorrendo la lista dell'Ance, si scopre che sono bloccati anche i lavori di adeguamento sismico di 50 scuole sul territorio friulano (per un valore di 65 milioni di euro).

Nella lista dei cantieri fermi, subito dopo le scuole ci sono i lavori di gestione delle acque con il 29% delle segnalazioni concentrate principalmente nel Mezzogiorno, poi gli interventi per la viabilità.

**MANFREDONIA** IL SINDACO FA IL PUNTO DELLA SITUAZIONE, ANNUNCIA IL PIANO ALIENAZIONE DI SUOLI E CASE E LIQUIDA LA SOCIETÀ DI RISCOSSIONE GESTIONE TRIBUTI

# Riccardi ritira le dimissioni

## «Intesa con il centrosinistra per evitare il commissariamento e il dissesto»

● **MANFREDONIA.** Angelo Riccardi ha ritirato le dimissioni da sindaco e dopo un confronto all'interno del Partito democratico e nella coalizione al governo, con qualche apertura anche a forze di opposizione moderate, ha deciso di rilanciare l'azione politico amministrativa al Comune.

«Come sindaco non posso di certo nascondere le evidenti difficoltà che incontriamo, ma dopo un confronto politico e l'invito del Pd, ho deciso di proseguire l'esperienza amministrativa con l'obiettivo di evitare il commissariamento e soprattutto il dissesto del Comune. Se poi qualcuno vuole a tutti i costi il commissariamento se ne assumerà la responsabilità», dice Riccardi che invita gli osservatori, anche alla luce del dibattito in atto, «a distinguere i rapporti politici dai rapporti umani che restano tali e non vanno calpestati».

«Ripartiremo con la stessa squadra salvo qualche aggiustamento che abbiamo concordato con chi parteciperà a questo sforzo, ovvero cercare di portare la città in acque più tranquille, perché il Comune, e non solo quello di Manfredonia, paga a caro prezzo i tagli dei trasferimenti statali, ben nove milioni di euro», ha detto Riccardi nel corso di una conferenza stampa organizzata a Foggia a Palazzo Dogana, sede della Provincia.

Il sindaco ha preannunciato «il risparmio di oltre un milione e mezzo di euro grazie alla differenziata spinta, anche se il Comune paga duramente la mancanza di impiantistica regionale per il completamento del ciclo dei rifiuti» ed ha aggiunto che tra i punti del rilancio «c'è anche la riscossione diretta dei tributi con l'apporto di una società esterna e la chiusura della Gestione tributi per passare così da un costo di due milioni di euro a settecentomila euro l'anno». «Ci sarà anche un piano di alienazione dei

**MANFREDONIA** Il Comune

suoli ed un piano casa che dovrebbe consentirci di recuperare dieci milioni di euro», ha detto ancora il primo cittadino sipontino.

«Le mie dimissioni sono state comunque utili per recuperare un quadro politico che rischiava di sfaldarsi. Si resta così, con quella griglia classica di forze politiche. Non ci saranno ingressi trasversali o del centrodestra, anche se il mio compito era quello di avere una interlocuzione con tutte le forze moderate e responsabili, cosa che ho fatto ma che nulla ha a che fare con il governo municipale. Al momento ho ricevuto dalle forze politiche un mandato pieno, c'è totale sintonia sulle cose che dobbiamo fare e sul come dobbiamo affrontarle senza grandi ripercussioni sulla vita politica amministrativa della giunta fatta eccezione per qualche aggiustamento», ha rimarcato ancora una volta il sindaco Riccardi.



**LUCERA** COME DA ACCORDI DEL 2016, LO STABILIMENTO RICEVE RIFIUTI DA MOLTI COMUNI PER CREARE COMPOST

# «La Bioecogrim resterà chiusa per tutto il periodo estivo»

Il sindaco replica ai colleghi che ne sollecitano la riapertura

**RICCARDO ZINGARO**

● **LUCERA.** Si sta alzando a livelli mai registrati in precedenza a Lucera la tensione a proposito della chiusura temporanea della «Bioecogrim», l'azienda che produce compost, disposta dal 2016 per il periodo che va dal 30 giugno all'8 settembre. Molti sindaci della Capitanata, come altri colleghi della Puglia, sono contrari alla sospensione dell'attività nell'impianto perché aumentano i costi di conferimento della frazione umida dei rifiuti per i rispettivi Comuni. Era già accaduto due anni fa e pure nel 2017, anche per ragioni ambientali ed estetiche: ora la questione è tornata alla ribalta con un paio di incontri per trovare una soluzione.

E siccome le pressioni sono sempre più insistenti, la Regione (attraverso l'agenzia per i rifiuti che dopo tre anni non ha ancora trovato alternative concrete) è stata chiamata a intervenire per scongiurare l'aggravio di spese, mentre la competenza tecnica è della Provincia di Foggia che aveva inserito la specifica prescrizione (divieto di inca-

«Mi è stato chiesto se fosse possibile far riaprire l'impianto di compostaggio» dice Tutolo «e io ho detto no, perché da quando è in vigore la chiusura estiva la situazione è migliorata, quindi di ricominciare tutto da capo non ho alcuna voglia. Le estati invivibili quando tutti i giorni l'aria diventava irrespirabile sono ormai passate.

Ciò è stato possibile grazie al lavoro e all'impegno quotidiano nel pretendere il sacrosanto diritto di una comunità a respirare. Sono dispiaciuto per i miei colleghi sindaci ma sono certo che capiranno, anche loro al posto mio avrebbero agito per il meglio della comunità che rappresentano». Il timore di Tutolo è che il presidente della Provincia Francesco Miglio possa essere indotto a emettere una ordinanza che deroghi a quella precedente, riaprendo di fatto i cancelli allo stabilimento. «Se qualcuno fa un colpo di mano» continua il sindaco lucerino «creerò blocchi stradali e di immondizia non

ne entrerà comunque nell'impianto. Non si può risparmiare sul costo di conferimento sulla pelle dei miei concittadini e di quelli di Foggia: questa è mancanza di rispetto nei confronti di migliaia di persone e in questi casi io non reagisco bene». Con questo scenario si pongono anche interrogativi politici, visto che il delegato all'ambiente alla Provincia è proprio il lucerino Giuseppe Pitta, membro della maggioranza Tutolo che è stata tra i maggiori promotori dello sbarco di Miglio alla Provincia.



**LUCERA** Lo stabilimento «Bioecogrim»

merare nuova matrice organica per 70 giorni) proprio nell'autorizzazione a operare per il resto dell'anno. Quest'ultima disposizione è stata ed è caldeggiata dal sindaco di Lucera, Antonio Tutolo, per cui si sta profilando uno scontro istituzionale dagli esiti incerti, anche perché coinvolge le popolazioni di Lucera, Foggia e Troia che registrano un pressoché totale azzeramento del fenomeno della puzza, attribuita ai miasmi di produzione dello stabilimento «Bioecogrim» situato in contrada Ripatetta.



**IL SINDACO** Antonio Tutolo

**EMERGENZA CASA** L'ASSESSORE REGIONALE A FOGGIA CONFERMA IL PROGRAMMA PER 714 ALLOGGI

## Pisicchio: «Pronto l'housing sociale»

*E per la sua legge sulla bellezza si augura: «Approvazione entro fine anno»*

Dopo 8 anni di attese, 714 nuovi alloggi di edilizia popolare a Foggia potrebbero essere realtà: grazie alla definizione del programma di housing sociale che l'assessore regionale alle politiche abitative ci ha riferito di avere finalmente completato. «La prossima settimana porterò la proposta in giunta regionale che deciderà il da farsi sugli interventi che abbiamo concordato con il sindaco di Foggia Franco Landella», ci dice l'amministratore della Regione Puglia, in occasione di un convegno sulla bellezza promosso da una neonata associazione foggiana ieri mattina a Palazzo Dogana, sede della Provincia di Foggia.

«La costituzione di una nuova associazione è sempre una grande opportunità perché tramite simili realtà possiamo meglio conoscere i territori e le loro peculiarità. E sono convinto che, anche grazie al valido apporto di PugliaPromozione, sarà un'utile occasione per far conoscere meglio l'intera Capitanata», afferma al riguardo l'assessore regionale alla Pianificazione Territoriale e al Paesaggio alla presentazione di «Vivi il tuo sogno...nella Bellezza della Capitanata», il programma della neonata associazione «Oltre... Nessuno escluso». A partire da settembre l'associazione presieduta da Salvatore Malerba organizzerà eventi e workshop tematici per scoprire i punti di eccellenza del territorio foggiano, la cultura, l'arte, il territorio, il paesaggio e le storie dei tanti giovani laureati che, una volta tornati



**ALFONSO  
PISICCHIO  
IERI A FOGGIA**

nella propria terra, hanno saputo inventarsi un lavoro puntando alla tradizione e alla riscoperta della terra. Sino ad aprile 2019 sono previsti eventi in diversi Comuni come Foggia, San Severo, San Giovanni Rotondo, Cerignola (e non solo) per raccontare le comunità.

«Simili promozioni del territorio - ha spiegato Pisicchio in conferenza stampa - sono perfettamente in linea con la nostra proposta di legge su un tema ambizioso come la Bellezza. La Bellezza non è solo guardare un paesaggio, ma rendere più dignitosi i luoghi puntando anche alla qualità dei materiali. E sulla legge siamo quasi alle battute finali: a fine mese infatti presenteremo agli organi di stampa il manifesto di ingresso del testo chiamando a raccolta

tutti i soggetti interessati (territori, ordini professionali e mondo dell'associazionismo). Saranno loro infatti, con una veloce fase di partecipazione, a riempire la legge di contenuti, a indicarci la strada e le regole per raggiungere l'obiettivo della bellezza. La nostra legge non sarà quindi un elenco di norme stabilite nelle stanze di un palazzo. Anzi, faremo anche una simulazione della legge nei vari territori, in quello che abbiamo già denominato il Mosaico Pugliese dato che all'interno di ogni provincia esistono più identità e più culture». «Mi auguro - ha concluso Pisicchio - che la legge, sulla quale c'è già un forte interesse da parte di altre Regioni, possa essere approvata dal Consiglio regionale entro la fine dell'anno».

Dir. Resp.: Guido Gentili

## INDUSTRIA 4.0

### Siemens-Confindustria, intesa per la formazione

Cento giornate di formazione su Industria 4.0 per le imprese manifatturiere. Questo l'accordo siglato da Confindustria e Siemens che attiva una collaborazione tra la rete Digital innovation hub di Confindustria e il Centro Tecnologico e Applicativo di Siemens Italia. — a pagina 8

## Innovazione Alleanza tra Confindustria e Siemens su formazione 4.0

La multinazionale tedesca apre il Tac di Piacenza ai Digital innovation hub: attrezzature avanzate e servizi a disposizione delle imprese per accelerare la svolta 4.0. — a pagina 8

## FORMAZIONE

# Asse tra Confindustria e Siemens: 100 giorni per allenarsi sul 4.0

**La multinazionale tedesca apre il Tac di Piacenza ai Digital innovation hub**  
**Ilaria Vesentini**

Macchine utensili di ultima generazione, impianti di packaging digitalizzati, stazioni robotizzate, tecnologie di cyber security, isole digitali, tecnologie di simulazione in 3D e servizi cloud: sono solo alcune delle attrezzature e dei servizi della smart factory Tac (Centro tecnologico e applicativo) di Siemens a Piacenza che da ieri sono a disposizione del sistema Confindustria per accelerare la svolta 4.0 delle imprese manifatturiere italiane.

Il titolo dell'accordo "Smart Factory Siemens - 100 Giornate per le imprese manifatturiere italiane" firmato ieri tra i vertici della multinazionale tedesca e di Viale dell'Astronomia ben sintetizza il contenuto: i 700 metri quadrati del centro hi-tech di Siemens diventano la piattaforma delle attività di collabo-

razione con la rete dei 21 Digital innovation hub di Confindustria per promuovere formazione, aggiornamento e test sulle tecnologie abilitanti per l'Industria 4.0. In particolare, Siemens offre ai Dih la possibilità di organizzare 100 giornate, fino alla fine del 2020 (un giorno alla settimana per due anni e mezzo) nel Tac di Piacenza per tutte le imprese interessate a conoscere e investire nella digitalizzazione della fabbrica.

Ai Dih del sistema Confindustria spetta il compito di fare un assessment sulla maturità digitale delle imprese interessate alla formazione presso il Tac di Piacenza, per accreditarle e indirizzarle su attività specifiche (in gruppi di minimo 5 e massimo 20 imprese per ogni giornata). «Nell'ultimo anno e mezzo il nostro sistema ha ottenuto un grande risultato con la costituzione di 21 Dih sul territorio, che hanno l'obiettivo specifico di orientare e accompagnare le imprese verso la trasformazione digitale. I nostri Dih sono accreditati anche in Europa, consentendo al no-

stro Paese di partecipare alle iniziative europee per la digitalizzazione. Con questo accordo si apre una fase importante della loro attività. Il centro Siemens infatti è un centro di eccellenza dove le imprese possono "contaminarsi" con le tecnologie 4.0, toccando con mano le loro possibili applicazioni», afferma Giulio Pedrollo, vicepresidente di Confindustria per la Politica Industriale. «Questa firma - aggiunge Fabrizio Gea, responsabile del Coordinamento nazionale dei Dih di Confindustria - rappresenta un tassello chiave nella costruzione del network dell'innovazione a supporto delle





imprese e in particolare delle Pmi che più delle altre hanno bisogno di conoscere e testare le tecnologie per capire come trasformare i propri processi produttivi in chiave 4.0».

«L'accordo con Confindustria è un ulteriore riconoscimento per il nostro Tac, il centro dove dal 2011 promuoviamo l'innovazione tecnologica per le imprese manifatturiere italiane, con ruolo di pionieri nel mondo della digitalizzazione e di protagonisti primari nel mercato italiano dell'automazione di fabbrica», sottolinea Giuliano Busetto, country division lead della divisione Digital factory e process industries and drives di Siemens Italia. Il Tac di Piacenza lo scorso anno ha formato più di 1.600 persone tra Oem, dealer, end user e docenti di scuole tecniche e collabora con il polo locale del Politecnico di Milano, specializzando ogni anno circa 50 studenti del corso "Macchine Utensili" al terzo anno di Ingegneria meccanica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Infissi e domotica, i nuovi tetti tagliano a metà l'ecobonus

**La riforma. La bozza di decreto introduce valori massimi che penalizzano alcuni prodotti: per installazione di serramenti e building automation limiti inferiori ai valori medi di mercato**

Limiti allineati al mercato per alcune tipologie di interventi. Mentre, in altri casi, i tetti sono decisamente bassi. Con un effetto che rischia di penalizzare imprese e cittadini. La bozza di decreto del ministero dello Sviluppo economico che ritocca i parametri di riferimento degli sconti fiscali per la riqualificazione energetica è destinata a cambiare i connotati dell'ecobonus. L'introduzione di massimali unitari, parametrati al metro quadrato o al kilowatt, punta a rendere più trasparente il sistema: con prezzi vicini ai valori di mercato sarà, infatti, più difficile portare in detrazione lavorazioni che non dovrebbero rientrare nel perimetro dell'efficientamento energetico. Anche perché Enea, con il nuovo assetto, potrà effettuare controlli a campione sugli interventi. Il problema, però, è che in alcune situazioni questi valori sono troppo bassi, secondo i calcoli dei produttori. Così, c'è il rischio di far perdere a imprese e cittadini molti euro di potenziali detrazioni.

Il caso che, meglio di tutti, racconta la situazione è quello degli infissi. Per l'acquisto e la posa in opera di un prodotto in zona climatica C, ad esempio in Campania, la stima delle imprese della filiera è che serva una cifra che si aggira intorno agli 800 euro al metro quadrato, considerando serramento, installazione, costo di avvolgibile, controtelaio, cassone e assistenza muraria. In zone climatiche mediamente più fredde si sale, fino a sfiorare i mille euro.

Di questo costo sarà possibile recuperare solo una parte piuttosto piccola: 350 euro al metro quadrato. Quindi, un risultato finale di 175 euro di detrazione contro gli attuali 400, in assenza di massimali unitari. Con una perdita secca di oltre il 50% dello sconto fiscale. Uno scenario che si verificherà, molto simile, anche per l'installazione di un sistema di domotica, con il limite massimo di 25 euro al metro quadro, sotto la media di mercato di circa 80 euro. Le nuove tabelle – va detto – non hanno però sempre effetti di questo tipo. Basta guardare alle caldaie a condensazione. Per un impianto medio, da circa 26 kW, sarà possibile spendere 6.500 euro. Un valore perfettamente allineato al mercato.

Ma le novità del testo non si limitano ai massimali. In base alle nuove regole il bonifico, necessario per usufruire della detrazione Irpef, non dovrà infatti contenere solo la causale del versamento, costituita dalla norma agevolativa (ad esempio, «detrazione del 65%, ai sensi dell'articolo 1, commi 344-347, legge 27 dicembre 2006, n. 296»), il codice fiscale del beneficiario della detrazione e il numero di partita Iva o il codice fiscale del soggetto a favore del quale il bonifico viene effettuato, ma dovrà contenere anche «il numero e la data della fattura» che viene pagata. Questo nuovo obbligo dovrà essere seguito per tutti gli interventi che saranno avviati dal novantesimo giorno successivo alla pubblicazione del provvedimento.

E proprio relativamente ai massimali di spesa, oltre all'introduzione, per ogni singola tipologia di intervento, di massimali unitari, si segnala la riduzione da 120mila euro a 30mila euro del costo massimo, detraibile al 50%, per l'acquisto e la posa in opera di schermature solari (nuova detrazione massima di 15mila euro), oltre all'introduzione di un limite di spesa di 23.076,92 (detrazione massima del 65% di 15mila euro) per i dispositivi multimediali per il controllo da remoto degli impianti, i quali oggi non sono soggetti ad alcun limite.

Attualmente, se nella stessa unità immobiliare vengono effettuati sia interventi sulle strutture opache verticali (pareti isolanti o cappotti) e orizzontali (coperture e pavimenti), sia lavori che sostituzione delle finestre comprensive di infissi, il limite di detrazione massima agevolabile è di 60mila euro. Il decreto del Mise, invece, fa rientrare in questo limite complessivo anche le schermature solari.

Infine, un chiarimento più tecnico. Il decreto spiega un passaggio dubbio sul risparmio energetico qualificato. Con una novità da applicare agli interventi che saranno avviati dal novantesimo giorno successivo alla pubblicazione in «Gazzetta». Il requisito dei lavori in più del 25% della superficie disperdente sarà necessario per beneficiare della detrazione del 75% per il miglioramento della prestazione energetica, conseguendo almeno la qualità media di cui al Dm 26 giugno 2015, oltre che per beneficiare delle misure antisismiche delle parti comuni, abbinate alla riqualificazione energetica, detraibili al 75% (riduzione di una classe di rischio) o all'85% (riduzione di 2 classi di rischio).

---

Le misure operative dopo 90 giorni dal decreto in Gazzetta ufficiale

---

All'Enea poteri di verifica a campione. Bonifici parlanti con riporto del numero di fattura

IL PRESIDENTE DI CONFINDUSTRIA BOCCIA

## «Da Di Maio parole ingenerose, apriamo un confronto serrato»

*«Non solo migranti e pensioni, l'agenda vada avanti su lavoro e giovani»*

ROMA

Aprire un confronto serrato su giovani, lavoro, questione industriale, infrastrutture, Mezzogiorno e risorse. Vincenzo Boccia si rivolge al governo, ribadendo che sul decreto dignità Confindustria è d'accordo sui fini e non sugli strumenti, e in particolare al ministro del Lavoro e dello Sviluppo, Luigi Di Maio: «parole ingenerose», è stato il commento di Boccia riguardo alla frase scritta mercoledì su Facebook dal ministro, è cioè che Confindustria fa terrorismo psicologico sul decreto, dopo l'audizione alla Camera.

«È meglio restare sui fatti ed evitare polemiche gratuite - ha continuato Boccia - abbiamo detto che condividiamo i fini del governo di ridurre l'uso dei contratti a termine con alcune proposte che abbiamo indicato chiaramente. Noi criticiamo gli strumenti, non i governi. E ci aspetteremmo dal governo del paese la stessa cosa nei nostri confronti». E se Di Maio scrive "cittadini stateci vicini", «io - ha detto Boccia - sono un cittadino imprenditore che rappresenta 160mila cittadini imprenditori». Tra l'altro nella proposta di togliere la causale per i contratti a termine fino a 24 mesi sono d'accordo anche Rete Imprese Italia e Confagricoltura, ha sottolineato il presidente di Confindustria: ciò vuol dire che «ci sono 2,5 milioni di cittadini imprenditori che si vogliono confrontare su pezzi di provvedimenti».

Confronto serrato «a tutto campo, affinché l'agenda del paese faccia un passo avanti», ha detto Boccia, parlando alla presentazione del libro di Luca De Biase, "Il lavoro del futuro" al Maxxi, accanto all'ex presidente del Consiglio, Paolo Gentiloni, e alla presidente della Fondazione del museo, Giovanna Melandri. Nei primi tre mesi di governo, ha detto Boccia, si è parlato solo di migranti e pensioni. È il lavoro il tema centrale. La «mission» indicata da Confindustria nelle Assise di Verona e al centro del Patto della fabbrica firmato a inizio marzo con Cgil, Cisl e Uil. «Manca il lavoro: non ce ne usciamo con un decreto dignità che di fatto è incoerente con il contratto di governo perché aumenta il costo dei contratti a termine, se pur nei fini condivisibili, e non va in linea con la flat tax. Evidentemente occorre uno sforzo di risorse diverse, se vuoi aprire una stagione di inclusione dei giovani a partire dal Mezzogiorno», ha detto Boccia, che pensa ad un intervento shock con l'azzeramento del cuneo fiscale per le giovani generazioni. Per l'Italia, secondo paese manifatturiero della Ue, la questione industriale è cruciale, così come le infrastrutture.

«Noi non siamo un partito d'opposizione, rivendico il nostro ruolo di corpo intermedio, criticare per trovare soluzioni è il valore della democrazia. In un'audizione che tendeva la mano ci siamo permessi di fare alcune proposte», ha continuato Boccia, sottolineando che la valutazione di Confindustria «è qualitativa e non quantitativa», nel senso che con il decreto aumenterà il turn over, visti anche i tempi della giustizia, e che «la precarietà non sono i contratti a termine, ma il caporalato e il lavoro sottopagato». Boccia ha commentato anche le nomine su cui il governo sta lavorando: «È normale che ci sia un confronto serrato, l'importante è che siano persone di competenza e qualità». E l'Alitalia: «Dovremmo evitare, al di là dei dogmi, di pubblicizzare le perdite e privatizzare i profitti. A noi serve un'Alitalia competitiva, altrimenti ad ogni passaggio arriva qualche salvatore della patria e poi pagano i cittadini, proprio quelli cui fa riferimento il governo e il ministro Di Maio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nicoletta Picchio



## Sud, +40% investimenti privati ma crescita a rischio

*Check up Mezzogiorno. Accelerare sulle infrastrutture con i fondi di coesione, occupazione: mancano ancora 400mila posti rispetto al 2007*

*Lezzi. Il ministro del Sud: nel Dl dignità inseriremo il prolungamento del bonus per chi assume e la clausola del 34% sugli investimenti a Fs e Anas*

La risalita del Sud è iniziata, almeno da tre anni. Ma è lenta e ora rischia di frenare come dimostrano le previsioni del Pil contenute nel nuovo Checkup Mezzogiorno realizzato da Confindustria con il centro studi del gruppo Intesa Sanpaolo: +1,1% per quest'anno dopo il +1,4% del 2017 che aveva fatto tenere il passo con il resto del Paese.

Nel bicchiere ancora mezzo vuoto c'è soprattutto la voragine della disoccupazione, con i giovani più colpiti (uno su due è disoccupato e oltre un terzo né studia né lavora): nonostante i 60mila posti in più in un anno, al Sud ne mancano ancora 400mila per tornare ai livelli pre-crisi. Eppure i segnali di vitalità ci sono, come dimostrano i numeri degli investimenti delle imprese: quelli in impianti e attrezzature nell'industria registrano un tondo +40% (+17,2 % nell'edilizia che però nel frattempo ha perso 26mila aziende) e anche il numero delle imprese continua ad aumentare (9mila aperture in più in un anno), come l'export (+3,7% nei primi tre mesi del 2018). Per questo motivo secondo Confindustria questi segnali vanno incoraggiati, anzi serve una «accelerazione» perché come ha spiegato il presidente di Confindustria Vincenzo Boccia «la questione temporale è determinante». Avanti dunque con il credito d'imposta per gli investimenti al Sud (6,4 miliardi prenotati), «uno strumento etico - ha detto Boccia - perché premia chi investe e lo usa chi paga le tasse». Uno strumento che ora può finalmente scaricarsi a terra dopo la circolare del ministero dell'Interno che anche su pressing di Confindustria ha chiarito che i certificati antimafia, in ritardo per colpa delle prefetture, non possono interrompere l'iter. «Abbiamo tolto il tappo di bottiglia a questo incentivo che funziona perché è automatico», ha spiegato ieri Stefan Pan, vice presidente di Confindustria e presidente del consiglio delle rappresentanze regionali e per le politiche di coesione territoriale. E sia Boccia che Pan chiedono di spingere l'acceleratore anche sull'altro pedale: quello degli investimenti pubblici al Sud, dimezzati con la crisi, che possono essere utilizzati per adeguare la dotazione infrastrutturale, sfruttando a pieno i fondi europei di coesione. «Solo per quest'anno ne sono programmati 3,4 miliardi, ma la spesa effettiva è ferma a 1 miliardo», avverte Pan. Un punto questo su cui è al lavoro il ministro per il Sud, Barbara Lezzi, che sta stringendo dei patti di cooperazione con le singole Regioni: «Le politiche di coesione territoriale, negli anni, non hanno funzionato per raggiungere il loro obiettivo. Il divario è addirittura aumentato».

Il ministro ieri in Confindustria per la presentazione del rapporto sul Sud ha anche annunciato due possibili interventi a favore del Mezzogiorno che potrebbero entrare già nel decreto dignità appena approvato in Parlamento: «Stiamo valutando di allungare gli sgravi contribuiti per le assunzioni al Sud che ci sono fino a quest'anno in modo da aiutare le imprese a programmare», ha detto la Lezzi. Allo studio ci sarebbe una proroga del bonus Sud per il 2019, con l'impegno poi a intervenire più a fondo con la legge di stabilità. Ma il ministro del Sud vuole inserire anche un emendamento per estendere la clausola del 34% degli investimenti pubblici da destinare al Sud anche a quelli effettuati da Rfi e Anas: «Stiamo valutando la compatibilità con il decreto».

Dal Checkup emerge comunque che per il secondo anno tutti e cinque gli indicatori (occupazione, Pil, numero imprese, export e investimenti) che compongono il termometro sullo stato di salute dell'economia del Sud sono positivi (+15 punti rispetto al 2017). Ma questo super-indice è ancora 40 punti al di sotto del valore pre-crisi del 2007. Emerge poi che la crescita è sostenuta soprattutto da 5 settori di punta: automotive, aerospazio, agroalimentare, abbigliamento e farmaceutica. Settori in cui il Sud ha una marcata specializzazione (44% di valore aggiunto manifatturiero contro la media italiana del 31%) con imprese pienamente inserite nelle filiere nazionali. Tanto da «esportare» - come ha sottolineato Massimo Deandrei del centro studi collegato a Intesa Sanpaolo - 20 miliardi nel mondo e 21,7 miliardi nel resto d'Italia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Marzio Bartoloni

SBLOCCACANTIERI ANCE

# Ferme 270 opere per 21 miliardi

*Così si perdono 330mila posti di lavoro e 75 miliardi di ricadute sull'economia*

Da grandi ponti e strade, fino alle scuole dei piccoli Comuni. Su tutto il territorio nazionale ci sono 270 opere pubbliche bloccate, cantieri fermi a vario titolo ma dal valore complessivo di 21 miliardi di euro. Questi i dati dell'Ance che calcola in ben 330mila posti di lavoro e in 75 miliardi di euro le ricadute che lo sblocco di queste opere pubbliche avrebbe sull'economia nazionale.

Quello delle opere pubbliche bloccate è «un quadro pesante soprattutto a confronto con i dati ufficiali forniti dal ministero dei Trasporti e delle Infrastrutture che in un anno ha censito 670 opere incompiute per 4 miliardi di euro», continua l'Ance allertando sul rischio che le opere pubbliche oggi ferme e da loro censite (sul sito sito Sbloccacantieri.it ) possano in futuro entrare a far parte di questa lista di incompiute.

Quello delle opere è il «vero anello mancante della ripresa», ha ribadito ieri il presidente dei costruttori Gabriele Buia in occasione della presentazione del rapporto Checkup Mezzogiorno in Confindustria. Buia - che sempre ieri ha presentato un documento con i Comuni per la modifica del codice degli appalti - ha ricordato che oggi si perde ancora troppo tempo tra lo stanziamento dei fondi per realizzare un'opera e la sua effettiva realizzazione: «Non è un problema per il settore è un problema per tutto il Paese, in particolare per il Sud», ha aggiunto il presidente dell'Ance. Che ha ricordato come nel Mezzogiorno sono attive un quarto delle imprese del settore, circa 131 mila, e negli anni della crisi ne sono scomparse 26mila in un vero «processo di deindustrializzazione».

Eppure, le risorse non mancano. Secondo il vicepresidente dell'Ance, Edoardo Bianchi, ci sono 140 miliardi già stanziati che non si spendono «perché ci sono delle procedure eccessivamente complesse che poi determinano una situazione di ingessatura».

Fra i cantieri fermi spiccano per valore quelli della Gronda di Genova (5 miliardi), la realizzazione della terza corsia dell'A1 tra Firenze e Pistoia (3 miliardi) e il sistema di tangenziali venete nel tratto Verona-Vicenza-Padova (2,2 miliardi). Nella lista però ci sono anche tante scuole, acquedotti, dighe, raccordi ferroviari e uno storico circolo tennis romano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA